ATTI
DELL'I. R. ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI
IN MILANO.

DISCORSO

LETTO NELLA GRANDE AULA DELL' IMPERIALE REGIO PALAZZO DELLE SCIENZE ED ARTI

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMJ
NELL' IMPERIALE REGIA ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI

FATTASI

DA S. E. IL SIGNOR CONTE DI HARTIG

GOVERNATORE DELLE PROVINCIE LOMBARDE

il giorno 13 settembre 1832.

MILANO
DALL' IMP. REGIA STAMPERIA
1832.

DISCORSO

DEL

SIG. IGNAZIO FUMAGALLI

f. f. di Professore Segretario dell' I. R. Accademia

Chiamato dall' ufficio mio a preludere con alquante parole a questa gioconda solennità, non ebbi questa volta ad esitare nella scelta d' un argomento che convenga alla splendidezza di queste corone e alla dignità di questo consesso. Già ne fate voi medesimi indizio dall' insolita sicurtà colla quale a voi mi presento senza l' inquieta trepidazione che per lo più si suole rimproverarmi. Un nuovo coraggio mi viene dalla coscienza di adempire un debito per me sacro e soave, dalla certezza che la mia voce troverà un eco ne' vostri cuori favellandovi di un cospicuo personaggio che voi tutti avete conosciuto ed ammirato,

chiaro egualmente per virtù e per sapere, dotto e modesto, religioso e caro ad ogni ceto, il Cav. Luigi Castiglioni, I. R. Ciambellano di S. M. I. e R. e per cinque lustri egregio Presidente dell' Accademia nostra. Nè col rammentare la grave perdita che abbiamo fatto io temo di funestare la letizia di questo giorno sacro alla gloria delle nostre arti. Può ella mai tornar dolorosa ad alcuno la memoria dell' uomo dabbene? È forse ufficio tristo e malinconioso quello di celebrar la virtù e di offrirle pubblicamente una corona? Se qualche cosa di mesto e d' ingrato potrà mescersi in questo debito che paghiamo ad un personaggio che ha sì ben meritato di noi, ciò sarà solamente la mia insufficienza a tessergli un elogio eguale alle sue virtù e degno di questa rispettabile adunanza. Per obbedire alla prescritta brevità, lasciato l' ufficio di lodatore, io non farò che narrare; ma il poco che io ne dirò varrà, se non altro, a svegliare più larghe e più tenere ricordanze nell' animo di quelli che l' ebbero amico, collega, superiore.

Il Cav. Don Luigi Castiglioni sortì i natali in Milano il giorno 3 ottobre del 1757 ed ebbe la sua prima educazione nel Collegio

de' Nobili di questa stessa città. Sebbene non si gloriasse gran fatto delle cognizioni apprese in que' primi anni, si compiacque però sempre che ivi fossegli di buon' ora inspirato l'amore della fatica ed il rispetto alla virtù. La nobiltà de' natali, che sembra a taluno un luminoso favore della sorte, non va esente da gravi obbligazioni: essa non è altro, a ben vedere, che un' arra od un' anticipazione d' onore sulle azioni generose che il Sovrano e la patria ne aspettano, e ad un tempo una memoria ed una speranza, un diritto ed un debito.

Non fu difficile al Cav. Castiglioni il sentir di buon' ora il peso di questa obbligazione, nato in una famiglia nella quale ereditario è l'amor del sapere e il desiderio del bene. Compiuti appena gli studj filosofici nell' anzidetto collegio, egli fu tratto dal suo genio allo studio della storia naturale e specialmente della botanica. Nè a ciò lo mosse solamente il diletto che la contemplazione della natura insinua in ogni anima delicata: gli studj che s' intraprendono per solo piacere raro è che si levino ad alta meta e procaccino rinomanza; perciocchè troppo spesso s' abbandonano

e s'intermettono quando, sopraggiunta la difcoltà, richieggono più ostinata fatica. Il giovane Castiglioni, fermo di scoprire la scienza ne' più arcani suoi recessi, di spingerla, se gli fosse possibile, a qualche novello progresso, di convertirla a solida utilità del paese, fece disegno di consultare la stessa natura in tutta la sua pompa nell' altro emisfero. Il viaggio d'America divenuto oggi frequente o quasi famigliare ad alcuni così per amor della scienza e del commercio, come pei politici travolgimenti, ben poco oltre la metà dello scorso secolo reputavasi quì tentativo, non che ardito, miracoloso: la gioventù milanese mal soffriva staccarsi dagli agi tranquilli dell'opulenta città, o desiosa di novelle faceva crocchio intorno al giovane erede reduce dal giro dell'Italia. Il Castiglioni, postosi in viaggio nel 1784, attraversò da prima la Francia da mezzodì a settentrione, nulla ommettendo di quanto poteva accrescere il cumulo delle già vaste sue cognizioni: nella capitale s'intertenne quanto gli sembrò mestieri a conoscere quelle doviziose raccolte e a conversare con quegl' illustri accademici di cui aveva già famigliari i nomi e gli scritti. A quest' effetto

medesimo recatosi a Londra, vi dimorò l'inverno del 1785, ove, addomesticato colla lingua inglese, non è da dire quanto egli approfittasse dell'amichevole consorzio de' più rinomati naturalisti di quella contrada.

Ma egli non voleva più avanti ritardare il divisato viaggio: dopo brevi scorse a Portsmouth, a Bath, a Bristol e alla celebre università di Oxford, nella successiva primavera traversò l' oceano, e giunse nel maggio a Boston. Vorrei quì potervi dire colle sue stesse parole la commozione che lo prese al primo scendere su quella terra ospitale: dall'una parte la natura inanimata renduta venerabile e maestosa dall'incorrotta sua vetustà; dall'altra uno stato tutto giovane e vigoroso di leggi, di fraternità, di costumi. Al racconto ch'ei ne faceva anche negli ultimi anni, quell'anima tutta ragione e tranquillità sembrava animarsi di un nuovo sentimento, e le stesse parole lente per solito e meditate gli piovevano rapide e calorose. Ivi pel corso di due anni visitò, conobbe, studiò le provincie tutte della nuova repubblica ed una porzione del Canadà, sempre intento ad esaminare, a raccogliere quanto giovar poteva alle sue ricerche.

La copia de' suoi lumi e la brama di accrescerli procacciarongli ben tosto la conoscenza e il rispetto degli uomini più colti di quello stato nascente; egli si vide accolto con rara ospitalità dai Washington, dai Francklin, nomi che valgono soli una celebrità a chiunque abbia avuto con loro alcun commercio d'amicizia o di studj; quindi per unanime voto aggregato alla Società filosofica di Filadelfia. Fu allora che raccolse con più calore e con più sapienza ordinò la serie delle piante e dei semi che tornar potevano a maggiore utilità ed ornamento, e gli spedì di mano in mano al Conte Alfonso di lui fratello, cultore esso pure appassionato e distinto della scienza stessa.

Io non seguirò più oltre il dotto viaggiatore nel suo tragitto per restituirsi alla patria, nel quale visitò il Portogallo e la Spagna, e con diverso cammino corse di nuovo la Francia; ma dirò bensì che appena dopo il suo ritorno in Milano videsi il suolo lombardo ombreggiato da nuovi arbusti, ridente di nuovi fiori e ricco il seno di soloni americani (*). Bernardin de Saint-Pierre soleva dire che il dono

---

(*) *Solonum tuberosum*, ossia patata gialla d'America.

di un' utile pianta è il più importante servigio che un cittadino possa rendere al suo paese. Gli alberi stranieri ci uniscono in certa guisa alle nazioni donde furono asportati. Un olivo, dic' egli, mi rappresenta la felice contrada della Grecia meglio che il libro di Pausania; io vi ritrovo i doni di Minerva ben meglio espressi che non sulle medaglie. Che tenere lodi avrebb' egli offerto al nostro Castiglioni se, trascorrendo la Lombardia, veduto avesse, non che altri arbusti, la sola rubinia alzar da per tutto le sue frastagliate frondi, dilatarsi rigogliosa nei boschi, far impenetrabil siepe alle campagne, protegger d' ombra desiata le vie comunali, l' aria empiendo de' suoi grati profumi, e l' occhio rallegrando di un verde sì grazioso? A stento cresceva essa in qualche giardino, com' esotica produzione: per opera del Cav. Castiglioni assai ben tosto s' addomesticò col nostro terreno, col nostro clima, col nostro sole.

Fu nel 1790 che coi tipi marelliani venne fatta di pubblica ragione la storia dei di lui viaggi negli Stati-Uniti dell' America settentrionale, colle osservazioni sui vegetabili più utili di quel paese, per la quale pubblicazione

l'etica e la botanica trovaronsi accresciute di peregrine notizie e di nuovi nomi (*). Quest' opera fu ben tosto seguita da un' altra meno vivace e dilettevole bensì, ma più proficua agli usi della vita, quella delle piante più importanti nell' uso medico ed economico, edita cogli stessi tipi e portante in fronte il nome di Benedetto Bordiga, che con lodata diligenza ne intagliò i rami. Ma queste scienze non erano le sole ond' era arricchito lo spirito del Cav. Castiglioni; la numismatica, l' antiquaria ebbero in lui un caldo ed illuminato cultore. Alcuni duplicati donatigli dal Conte Verri di lui zio gli accesero l' animo alla ricerca delle monete lombarde, che cresciute di mano in mano vennero a formare una delle più ricche e forse la più completa raccolta che in questo genere si conosca. Compilatone il ragionato catalogo, egli si volse ad illustrarla con una tal copia e sicurezza di dottrine, che farebbero lode ad un uomo a questi soli studj dedicato. Nè voglio quì tacere che con rara generosità venne da lui legata alla città di Milano, ed è ora depositata nell' Ambrosiana,

(*) *Quercus Castilionæa etc.*

ostensibile a chiunque voglia conoscere da quali nazioni sia stata sino ad ora signoreggiata questa nostra patria comune.

Sopraggiunsero intanto giorni di tempesta e di calamità. L' occupazione francese avvenuta nel 1796 lo partì da' suoi cari, e lo fe' passare in ostaggio a Nizza in un con altri Nobili più distinti di Lombardia. Conscio a sè stesso della propria innocenza, egli con animo sereno, incontrò e sostenne queste amare vicende, finchè la mediazione degli amici e la fama del suo sapere e della sua virtù gli apersero poco dopo il ritorno. Il suo cuore non poteva simpatizzare gran fatto con quell' ordine e disordine di cose; e però, quanto fu da lui, si tenne lontano da tutte quelle cariche e onorificenze che in quel diluvio di nuove passioni mostrar potessero un basso sagrificio o una vile adulazione ai tempi infelici: quelle sole accettò che un onesto cittadino ricusar non poteva senza timore che quindi venissero a mani men pure ed illibate; quelle sole nelle quali si richiedesse pur qualche coraggio a fare il bene. Fatto membro della Commissione di sanità, egli sostenne il gratuito impiego con uno zelo e con una fermezza tutta nuova anche

in quelli che non bilanciano l' opera col pagamento, ma col dovere. Pei pronti ed efficaci provvedimenti da lui proposti e per la confidenza in lui collocata da chi reggeva la somma delle cose diverse provincie furono scampate dall' epizoozia che allora infieriva, e quelle specialmente di Mantova e di Brescia gliene attestarono pubblica riconoscenza.

La virtù, che non conosce sordida ripulsa, gli procacciò più onore, quanto men ne cercava. Composte appena in più stabile forma le pubbliche faccende, con isplendide testimonianze furono tosto rimeritate l' instancabile di lui operosità e le vaste di lui cognizioni. Noi ben presto lo vedemmo membro del Collegio elettorale dei possidenti, dell' Istituto italiano e della Commissione delle monete; quindi nel 1807 eletto Direttore della Stamperia Reale, Presidente di questo Corpo accademico, e poco dopo creato Senatore, Membro del Consiglio del sigillo de' titoli e Conte del Regno d' Italia.

Ritornato questo paese sotto la signoria di S. M. l' Augustissimo nostro Sovrano, il Cav. Castiglioni fu tratto ben presto dal breve ozio de' pacifici studj, al quale s' era dato con

virile intensità, per essere confermato nella Presidenza dell'Accademia, chiamato alla direzione dell'I. R. Vivajo delle piante, Membro ad un tempo dell'Istituto e dell'Araldica Commissione (*). Ne' quali uffici quanto zelo d'ogni bene, quanta perspicacia, quanta infaticabilità egli ponesse, a voi me ne appello, cittadini d'ogni classe, a voi dotti e scienziati, a voi tutti amatori dell'ordine e della sapienza. Ma un testimonio più sacro e venerabile mi è lecito d'invocare, l'Augustissimo Sovrano, che sì nobili fatiche e qualità sì eminenti onorò di nuovo guiderdone e quando lo decorò dell'ordine Imperiale della Corona di ferro, e quando lo innalzò allo splendido grado di Ciambellano.

Io non ho fatto che toccar di volo questa parte di fatiche e di onori per chiamare l'attenzion vostra intorno a ciò che più dappresso ci riguarda, voglio dire quanto egli operò in questo e per questo stabilimento di arti belle.

(*) Venne in seguito aggregato all'I. R. Accademia delle belle arti in Vienna, alla Reale Accademia di Londra ed alla Società delle arti in Ginevra, il di cui capo, signor di Candolle, ha già soddisfatto ai nobili impulsi del suo animo col rendere un tributo di onore alla memoria del socio Cav. Castiglioni.

Finora per celebrare la memoria del Cav. Castiglioni io ho interrogato la testimonianza de' miei concittadini; posso ora favellare in nome mio proprio e narrarvi ciò che a me stesso fu dato d'esserne testimone. Perchè non posso io esprimervi, come la sento nell'animo, l'ammirazione per le sue doti e come capo di questo Corpo, e come nostro collega, e come uomo scienziato?

La prima scienza e la più malagevole è la cognizione di sè stesso: ornamenti più cari e più preziosi d'ogni sapere sono la schiettezza, l'imparzialità, la modestia. Aggregato il Cav. Castiglioni a questo nostro Corpo non già in qualità di artista o conoscente, ma bensì come uomo dotto e virtuoso che aveva appartenuto alla Società patriottica istituita sotto i venerabili auspicj dell'Imperatrice Maria Teresa, ei venne nominato e confermato Presidente dell'Accademia nostra. Mentre i membri tutti di essa andavano lieti e gloriosi d'esser diretti dai consigli d'un sì distinto e celebrato personaggio, egli solo pareva di sè medesimo vergognarsi e si accusava imperito di quelle discipline ch'ei doveva proteggere e sostenere. Ma s'egli non sentivasi atto a porre il voto

sulla bilancia delle arti, ben sapeva porlo in quello dell' ordine e della giudiziosa utilità. Poteva essere sentimento di umiltà religiosa l'astenersi dal proferire intorno alle nostre discipline, ma certo era prova di delicata imparzialità il tenersi sempre dall' influire col peso della propria autorità sulle nostre deliberazioni. Un Presidente versato in questi esercizj potrà bene guardarsi da un aperto studio di parte, ma come custodir l'animo da un' involontaria predilezione verso l'arte, il genere, la scuola da lui adottata e preferita? Il Cav. Castiglioni portossi in mezzo a noi come straniero alle nostre discipline, a ciò solo volse le sagaci sue cure, che niuna gara prevalesse, niuna privata utilità si ascoltasse, ma solo e sempre venisse promossa la gloria delle arti sorelle. Di quà la concordia, l'armonia di tutti, di quà il rispetto e la venerazione verso di lui, di quà il concorso unanime per rendere queste nostre arti semprepiù degne della speciale protezione che ottengono dalla Sovrana munificenza. Alieno d' imporre col proprio grado, piuttosto che capo, non amava egli di chiamarsi nostro compagno e collega? Chi non ha trovato in lui un amico,

un consigliere, l' estimatore del merito e del sapere, modesto e delicato nel porgere il suo avviso, mansueto e cortese nel richiedere l' altrui, schifo e ritroso di udir le proprie lodi, come largo ed affettuoso nel tributarle ove le sapesse ben meritate?

Ma favellando della gratitudine che io e i miei colleghi gli dobbiamo, non vorrei fraudarlo di quella che gli deve chiunque abbia caro il progresso e l' onore delle altre discipline. A molte e disparate tra loro egli volse l' animo desideroso: in tutti i momenti che gli avanzavano dall' esercizio de' suoi doveri e delle sue virtù egli occupossi or nello studio delle lingue dotte; ora tradusse e interpretò gli antichi scrittori delle cose rustiche; or compilò la serie degl' imperatori d' Oriente e di quelli che dominarono nel nostro paese; ora penetrò nell' antichità della storia; ora studiò le cifre dell' araldica, nulla mai ommettendo di quanto giovar poteva alla cognizione degli uomini ed alla natura. Oh potessero tutti quegli scritti e tutte le di lui opere esser fatte di pubblica ragione, chè, non v' ha dubbio, maggiore risonerebbe la fama della sua dottrina!

Che se a taluno sembrar potesse che in questo mio discorso io abbia trascceso nelle laudi a favore di questo nostro personaggio, mi conforterebbe il pensiero di venir giustificato e da un sentimento di gratitudine per la confidenza di che venni da lui onorato, e dalla sicurezza del consenso alle mie parole per parte de' miei stessi colleghi che lo hanno avvicinato. Quegli altri poi cui non toccò in sorte di conoscere tutti i particolari del viver suo non potranno che confermare la sagacità de' suoi consigli, la saviezza delle sue risoluzioni ne' più intricati affari, la sua rettitudine, l'equabilità dell' animo suo e la sua moderazione anche in que' casi in cui il di lui amor proprio doveva rimanerne altamente offeso.

Nè minor panegirico vorrebbero che io quì facessi l'illibatezza de' suoi costumi e la sua religiosa pietà sì pubblica che privata; ma di queste doti più valutabili delle prime abbastanza ne fanno fede l'inconsolabilità de' congiunti e delle persone a lui più famigliari, le sue testamentarie disposizioni, il lamento tuttora vivo del poverello da lui celatamente soccorso, le benedizioni delle famiglie di tutti i suoi contadini beneficate e in ogni infortunio

assistite. Egli è questo l'indizio più sicuro che segue la dipartita di quaggiù dell'uomo dabbene.

Giovani alunni, sebbene il mio discorso non siasi aggirato intorno ai vostri studj, sia col rammemorarvene le glorie onde eccitarvi a proseguirli con alacrità, sia coll'inculcarvi le norme conducenti al loro migliore esercizio, ciò non pertanto oserei tenere per fermo che esso non debba tornar del tutto infruttuoso. Ho adempiuto per quanto da me si poteva al sacro dovere di ricordarvi le belle doti ond'era fornito quegli che la Sovrana saggezza aveva confermato come capo di questo istituto: voi stessi avrete scorto che il modello morale presentatovi risplende da ogni lato di pregi ben degni di essere imitati da chiunque di ogni ceto, di ogni condizione, di ogni arte. Voi già ammiraste specialmente nel Cav. Castiglioni il molto sapere in istretta amistà mai sempre congiunto ad una rara modestia, e le distinzioni e gli onori che ne conseguitarono da sì bella unione. Ah sì sappiate che questa virtù ha culto ed ara e guiderdone nella reggia stessa di Cesare, ch'ella è indivisibile compagna de' suoi discendenti e de' suoi

congiunti. Ma che dico? ... Un esempio luminoso non lo avete or voi dinanzi gli occhi in questa Serenissima Coppia che degnasi di onorare i trionfi vostri? (*) la medesima virtù non la vedete scolpita sulla fronte di questo primo Magistrato ch' ora sta per rimeritare col premio le vostre fatiche? non la ravvisate voi ingenita ne' cospicui personaggi che quì vi fanno corona? Procurate dunque che gli animi vostri seguano lo stesso tenore dell' esercizio delle arti da voi coltivate, che arti pur sono d' imitazione: vi stiano nella memoria impresse le eminenti qualità morali del Cav. Castiglioni, ed otterrete non solo adequate ricompense, ma i nomi vostri verranno dalla patria onorati di care memorie e di perenni monumenti.

(*) La funzione preseduta da S. E. il signor Conte di Hartig, Governatore della Lombardia, venne onorata dell'eccelsa presenza delle LL. AA. il Serenissimo Arciduca Vicerè e la Serenissima Arciduchessa Viceregina, e v' intervennero l' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ed i principali personaggi di Corte e Stato sì civili che militari.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI DELL' ANNO 1832.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Un vasto spedale per una popolosa città, sufficiente pel ricovero di mille cinquecento malati tra i diversi sessi. Oltre i comodi necessarj, conterrà una chiesa, una scuola di anatomia, un luogo pei bagni ed un giardino ad uso della farmacia. I disegni saranno in gran foglio e comprenderanno la pianta e le elevazioni sì interne che esterne.

PITTURA.

Soggetto. S. Pietro che sgrida Anania alla presenza degli Apostoli. Veggansi gli Atti degli Apostoli. Il quadro sarà in tela alto cinque e largo sette piedi parigini.

SCULTURA.

Soggetto. La poetessa Saffo in casa di Eutichio canta alla presenza dell'ospite e di altri che formavano la di lui società. Veggasi Alessandro Verri, le Avventure di Saffo, lib. III, cap. IV e antecedenti. Il bassorilievo sarà in terra cotta od in iscagliola, alto due e largo quattro piedi parigini.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un' opera di buon autore, non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L'autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Agrippina dopo la morte di Germanico suo sposo di ritorno a Roma ne mostra le ceneri al popolo per vendicarsi di Pisone, vile ministro del di lui avvelenamento. Vegagansi i libri II e III degli Annali di Tacito. La grandezza del disegno sarà di due piedi e mezzo parigini per un piede ed otto pollici.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

Soggetto. Ornare analogamente e a tutta eleganza la mensa, il ciborio ed i gradini di un altare. La grandezza del disegno sarà di due piedi e mezzo parigini.

ESTRATTO

DEI GIUDIZJ DELLE COMMISSIONI STRAORDINARIE

PEI GRANDI CONCORSI DELL' ANNO 1832.

ARCHITETTURA.

N.° 1.° coll'epigrafe = *Mesto non si disanima* = La Commissione trovò la pianta assai complicata e suddivisa, quindi mancante della necessaria ventilazione; le decorazioni esterne di stile lodevole, ma non complessivamente bene accordate.

2.° = *A desir nuovo e nuovo amor mi dono* = Pianta un poco troppo complicata e sminuzzata: le infermerie alquanto anguste nella loro larghezza; alcune di esse scarse di luce, ed altre non bastantemente provvedute di ventilazione: le decorazioni esterne di buono stile.

3.° = *Ma fortuna anco più bisogna assai* = Pianta poco felice: troppo moltiplicati ed angusti i cortili: mancanza generale dei

necessarj comodi: lo stile delle decorazioni esterne mal combinato.

4.° = *Nè che poco io vi dia da imputar sono* = Male immaginata e non corrispondente all'uso la pianta: non approvabili le decorazioni.

5.° = *Destrier senza guida in vasto campo* = Buona complessivamente la distribuzione della pianta, ma non approvabili le grandi infermerie, che riescono difettose ed insalubri per non essere separate: angusti i luoghi intorno ai piccoli cortili: troppo angusto l'ingresso pel comodo passaggio dei carri e delle vetture: le decorazioni regolari e di buono stile.

6.° = *Et quoniam variant morbi, variabimus artes* = Pianta giudiziosa e convenientemente provveduta di tutti i comodi necessarj; mancanti però di luce gli atrj terreni conducenti alle infermerie: decorazioni in generale di buono stile.

7.° = *Non ti pentir, ne ritrarrai mercede* = Pianta regolare e convenientemente distribuita, tranne l'angustia e depressione in diversi luoghi principali: le latrine non opportunamente collocate per mancanza di

ventilazione e di luce: le decorazioni di buono stile.

8.° = *Sæpe victor est qui sperat præstare virtute* = Pianta regolare e ben distribuita ad imitazione di un celebre modello: non approvabile la collocazione di alcune latrine per difetto di ventilazione e di luce, come pure la posizione degli asciugatoi sotto le infermerie: la decorazione di buono stile.

9.° = *Mi credeva passar mio tempo omai – Come passati avea questi anni addietro* = Pianta regolare ed alcune parti ingegnosamente collocate: le dimensioni delle infermerie troppo limitate specialmente nelle altezze: le decorazioni mediocri.

10.° = *Ardua l'impresa ed il successo incerto* = La pianta, quantunque regolare, male ideata, perchè non serve ai comodi esatti da questo genere di edificj: le elevazioni sì esterne che interne combinate con poco accorgimento.

11.° = *Ormai non basta – L' ospital tetto al condensato infermo – E alla nutrice dell' ignoto parto* = Pianta giudiziosamente distribuita e provveduta dei comodi voluti dal programma: non lodevole la forma dei grandi

cortili, dalla quale risulta una mancanza di luce nei luoghi che cadono negli angoli: approvabili in alcune parti le decorazioni.

12.° = *Piangete, o donne, e con voi pianga Amore* = Lodevole il progetto « desunto da fonti già conosciute » con cui si è provveduto alla miglior ventilazione dei luoghi destinati agli ammalati; ma questi luoghi eccessivamente depressi nella loro altezza: i siti stabiliti tanto per l'amministrazione che per la direzione e per altri servigi troppo angusti e non sufficienti: le elevazioni semplici ed economiche.

13.° = *Principio è di speranza – L'eccesso del timor* = Pianta semplice, ma non abbastanza ponderata: lo stile delle decorazioni, quantunque generalmente lodevole, non corrispondente nelle combinazioni delle diverse parti.

14.° = *Polizia medica* = Pianta eccessivamente trita pel numero eccedente dei cortili: molti luoghi mancanti di luce: esuberanza di fabbricato a danno di una maestosa semplicità: le elevazioni sì interne che esterne, quantunque di stile approvabile, mal combinate.

La Commissione, presi in nuovo esame i progetti n.° 6.°, 8.° e 12.°, in cui aveva riscontrati maggiori pregi, dopo averli comparativamente ventilati, aggiudicò il premio al n.° 8.° = *Sæpe victor est qui sperat præstare virtute* = Se ne trovò autore

Il signor Angelo Pisoni, milanese, allievo dell' I. R. Accademia.

PITTURA.

N.° 1.° = *Veritas et judicium* = La Commissione trovò buona in generale la composizione, meno la figura dell' Anania poco felice nell'attitudine: in generale monotonia di effetti e di tuono tanto nelle figure che nel fondo.

2.° = *Auri sacra fames* = La composizione troppo affastellata e mancante dell' opportuno riposo: la figura di S. Pietro peccante nell' insieme e nelle proporzioni, specialmente nell' antibraccio sinistro: sproporzioni nelle parti delle teste e soverchia somiglianza di carattere fra di esse: il soggetto però trattato con sufficiente espressione e dipinto con tuoni variati e con franchezza.

3.° = *Ingannar non si puote il vigilante ecc.* = La composizione non abbastanza bilanciata: mal trovata l'attitudine dell' Anania: non riservata al personaggio di S. Pietro la principale espressione: la figura dell' apostolo S. Giovanni eccessivamente contorta: in generale buoni partiti di pieghe, tocco facile di colorito ed alcune estremità dipinte con maestria.

4.° = *Non hai mentito agli uomini, ma a Dio* = Buona la composizione: a sufficienza bene espresso il soggetto: in generale buon disegno: tuoni in complesso armonici, ma mancanti di luce: poco buona la scelta nel carattere delle teste: poca forza di chiaroscuro nella figura di Anania.

5.° = *Nec chorda sonum reddit etc.* = Ragionevole la composizione; ben trovata specialmente l'attitudine dell'Anania, ma inesattezza di disegno, trascuratezza di esecuzione e opacità di tuoni singolarmente nelle ombre.

6.° = *L'ardir non manca se l'ingegno è scarso* = La composizione e l'espressione del soggetto alquanto fredde: la figura di S. Pietro non abbastanza animata e mal piantata: non renduto buon conto della collocazione di

alcune figure: difetti di proporzione, massime nella figura giovanile in ischiena: il colorito in generale succoso e varie parti dipinte con verità.

7.° = *E chi non spera?* = Bene aggruppata ed espressiva la composizione; animata e dignitosa la figura del S. Pietro: ragionevoli i partiti di pieghe: ben colto l' effetto del chiaroscuro; ma alcune delle figure degli Apostoli hanno le gambe poco proporzionate: la coscia sinistra dell' Anania mancante della debita lunghezza: alcune figure alla destra di S. Pietro non abbastanza bene collocate in ragione prospettica: del resto il colorito soddisfacente sì in quanto al tocco che alla distribuzione della luce.

La Commissione, ventilati di nuovo i varj pregi e difetti nei sette saggi esaminati, giudicò sovrastare agli altri il n.° 7.° = *E chi non spera?* = e quindi meritevole del premio. Se ne trovò autore

Il signor Pietro Sala, milanese, allievo della I. R. Accademia.

SCULTURA.

N.° 1.° = *Desio di gloria e puro amor dell'arte* = La Commissione trovò savia e conveniente al bassorilievo la composizione; chiara la rappresentazione del soggetto; buono lo stile; buona l'espressione; bella e dignitosa specialmente la figura di Eutichio. In quella però di Saffo, quantunque non mancante di dignità, ebbe a desiderare una maggiore eleganza dal mezzo in su, siccome pure una maggiore sveltezza in qualche altra figura subalterna.

2.° = *Una giovane greca a paro a paro — Coi nobili Poeti gia cantando ecc.* = La composizione alquanto farraginosa a danno della semplicità: l'espressione generalmente bene appropriata a ciascuna figura: lo stile, sebbene commendevole, peccante di qualche leziosità: la proporzione delle figure alquanto svelta: le pieghe in generale ben gettate, ma troppo monotone nei loro accidenti: bella l'attitudine della Saffo, bellissima poi l'ancella che porta il vaso: ben ritratti dalla natura alcuni pezzi di nudo, e diligente l'esecuzione.

La Commissione, dopo aver mercè di rinnovati confronti riscontrato in amendue i concorrenti un merito pressochè eguale, dovendo assegnare ad uno solo il premio, si è decisa a favore del n.° 1.° = *Desio di gloria e puro amor dell' arte* = per essersi il concorrente più scrupolosamente attenuto alle leggi del bassorilievo, e raccomandò all'Accademia il competitore per un premio straordinario. Del n.° 1.° se ne trovò autore

Il signor Gaetano Manfredini, nativo di Bologna, allievo dell' I. R. Accademia.

L'I. R. Governo poi, cui venne subordinata la notizia di una lotta sì onorifica, degnossi con graziosa sua risoluzione di esaudire il voto accademico coll' accordare un premio straordinario al n.° 2.° Se ne trovò autore

Il signor Giuseppe Croff, milanese, allievo dell' I. R. Accademia.

INCISIONE.

N.° 1.° = *Tentare non nocet* = La Commissione aggiudicò il premio a questa stampa per condotta regolare e nitidezza di taglio, per l'effetto e rilievo generale, e pel

carattere ben conservato dell' autore del quadro da cui è tratta. Se ne trovò autore

Il signor TOMMASO RAGGIO, genovese, allievo dell' I. R. Accademia.

2.° = *Quanti dolci pensier, quanto desio – Menò costoro al doloroso passo ecc.* = Tranne qualche durezza specialmente nelle carni, trovò assai commendevole il taglio ben variato nelle stoffe e nei diversi accessorj. Propostosi un premio straordinario in vista delle difficoltà superate da questo concorrente, il Corpo accademico non esitò subordinarne favorevole voto all' I. R. Governo, che proclive ad incoraggiare le arti degnossi di esaudirlo. Se ne trovò autore

Il signor GIUSEPPE COZZI, milanese, già allievo dell' I. R. Accademia e già ufficiale incisore addetto all' I. R. Istituto topografico militare.

DISEGNO DI FIGURA.

N.° 1.° = *Desio d' onor mi sprona* = La Commissione trovò alcuni pregi di composizione ed un buon effetto generale di chiaroscuro, ma questi pregi non sufficienti per poterlo coronare, stante i difetti troppo visibili di

disegno e la soverchia trascuratezza di esecuzione.

Il n.° 2.° = *Nè lieto, nè doglioso ecc.* = ed il n.° 3 contrassegnato dalla lettera *A* inferiori di troppo al primo.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

N.° 1.° = *È il vincer grave e tuttor dubbia impresa* = La Commissione trovò buono lo stile degli ornamenti, ma triviale la loro composizione; lodevole l'esecuzione.

2.° = *Da questo altar dipende la mia sorte* = Decorazioni di buono stile, combinate in belle e ben distribuite masse: poco lodevole il nascimento de' candelabri introdotti nella parte bassa dell'altare: bella l'esecuzione.

La Commissione, dopo aver lungamente bilanciati i pregi ed i difetti di questi due disegni, accordò la preferenza al n.° 2.° e lo dichiarò meritevole del premio per maggior genio di composizione e qualche vantaggio di esecuzione sopra l'altro concorrente. Se ne trovò autore

Il signor Giovanni Dottesio, di Cressogno, provincia di Como, allievo dell'I. R. Accademia.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l'invenzione

Il sig. Ferdinando Crivelli, di Bergamo.

Accessit { Il sig. Natale Pugnetti, comasco.
Il sig. Giuseppe Giana, di Gorgonzola, provincia di Milano.

Per gli ordini architettonici

Il sig. Giovanni Olgiati, milanese.
Il sig. Luigi Premazzi, milanese.

Accessit { Il sig. Luigi Grassi, milanese.
Il sig. Marco Amati, milanese.

Per la prospettiva

Il sig. Luigi Pirola, di Trezzo, prov. di Mil.
Il sig. Domenico Righetti, di Trieste.
Accessit Il sig. Giovanni Franchi, milanese.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA.

Per l'invenzione in disegno

Il sig. Luigi Zuccoli, milanese.
Accessit Il sig. Lorenzo Ceresa, lodigiano.

Scuola del nudo.

Per l'azione aggruppata in disegno

Il sig. Giuseppe Penuti, milanese.
Accessit { Il sig. Luigi Fontana, di Gera, provincia di Como.
Il sig. Giovanni Bianchi, di Monza. }

Per l'azione semplice

Il sig. Gustavo Noger, milanese.
Accessit Il sig. Giovanni Trivioli, di Como.

Per l'azione aggruppata in plastica

Il sig. Giuseppe Croff, milanese.

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato

Il sig. Felice De Maurizio, milanese.

Accessit { Il sig. Luigi Terzaghi, milanese.
Il sig. Giuseppe Stuppi, milanese.

Per la statua isolata in plastica

Il sig. Gio. Battista Meda, milanese.
Il sig. Gio. Bossi, di Cuggiono, prov. di Milano.

Pel disegno dalla statua

Il sig. Giuseppe Rasnesi, milanese.
Il sig. Carlo Aloardi, milanese.

Accessit { Il sig. Giuseppe Knoller, milanese.
Il sig. Giuseppe Guzzi, milanese.

Per la statua a bassorilievo in plastica

Il sig. Giovanni Seleroni, cremonese.
Il sig. Guido Butti, di Viggiù, provincia di Como.

Pel busto disegnato

Il sig. GIUSEPPE BARNI, milanese.
Accessit Il sig. GIOVANNI VALTORTA, milanese.

Pel busto in plastica

Il sig. PIETRO PAGANI, di Claino, provincia di Como.
Accessit Il sig. GIUSEPPE TERENZIO, milanese.

Elementi di figura.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. FERDINANDO BASSI, tirolese.
Il sig. LUIGI COCCHI, di Viggiù, provincia di Como.
Il sig. DOMENICO INDUNO, milanese.
Accessit { Il sig. CARLO DE GUARINONI, tirolese.
Il sig. PIETRO OGGIONI, lodigiano.
Il sig. AUGUSTO ZUCCOLI, milanese. }

Disegnatori dalla stampa

Il sig. Enrico Francioli, milanese.
Il sig. Angelo Crosti, milanese.

Accessit { Il sig. Pietro Barone, milanese.
Il sig. Achille Silva, milanese.
Il sig. Agostino Monti, milanese.

SCUOLA D'ORNAMENTI.

Per l'invenzione

Il sig. Luigi Bai, milanese.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. Giuseppe Mariani, di Vaprio, provincia di Milano.
Il sig. Giuseppe Barni, milanese.
Accessit Il sig. Carlo Aloardi, milanese.

Disegnatori dalla stampa

Il sig. Giuseppe Tengala, milanese.
Il sig. Giuseppe Magonio, milanese.

Accessit

- Il sig. Giacomo Tradati, d'Induno, provincia di Como.
- Il sig. Solone Viganone, milanese.
- Il sig. Francesco Vacani, milanese.
- Il sig. Angelo Rossi, milanese.

OGGETTI DI BELLE ARTI

ESPOSTI

NELL'IMP. REGIO PALAZZO DI BRERA.

Oltre le opere de' concorsi, furono esposte dai professori, dai membri, dagli allievi dell'I. R. Accademia, dagli artisti e dai dilettanti le seguenti:

La statua colossale in marmo di fabbrica rappresentante S. Ambrogio, destinata a decorare la Cattedrale di Milano, eseguita dal signor Pompeo Marchesi, professore di scultura.

Due statue in marmo rappresentanti l'Equità e la Concordia, dal suddetto eseguite per la *barriera* di Porta Orientale.

Una Leda in marmo, grande al vero, eseguita dal signor Gaetano Benzoni.

Due busti similmente in marmo, uno dei quali ritratto, del suddetto.

Busto in gesso da eseguirsi in marmo, ritratto del defunto Duca Gio. Francesco Melzi d'Eril, eseguito dal signor Vittorio Nesti, fiorentino, per commissione della Duchessa vedova.

Diversi piccoli ritratti eseguiti parte in cera, parte in pietra ed in dipinto a olio, e due piccole medaglie incise in acciajo, rappresentanti il maestro Rossini e la cantante Pasta, del suddetto.

Un gruppo in gesso composto di quattro figure grandi al vero e rappresentante la Carità, del suddetto.

Bassorilievo in gesso rappresentante la strage degl' innocenti, del signor Giuseppe Croff.

Un busto in gesso, ritratto del suddetto.

Busto in marmo del suddetto rappresentante la Beata Vergine.

S. Giuseppe col Bambino, gruppo in marmo di Carrara, figura della grandezza del vero, eseguito dal signor professore Pompeo Marchesi per commissione della Fabbriceria della Cattedrale di Como.

L'Innocenza rappresentata sotto la figura d' una fanciulletta dormiente con un cane che la difende da una serpe, gruppo in marmo di

Carrara scolpito dal suddetto per commissione della signora Contessa Samoyloff, nata Pahlen.

Venere vincitrice, figura in marmo di Carrara, del suddetto, per ordinazione del sig. Don Francesco Vitali.

Ritratto in marmo eseguito dal suddetto pel signor Federico Odorici.

Idem eseguito come sopra pel sig. N. Barbicri.

Idem per commissione del signor Alessandro Negroni.

Idem per ordinazione della signora Della Bianca, vedova Cantù.

Degli allievi della scuola di prospettiva

Prospetto interno delle sale delle pubbliche sedute dell' I. R. Accademia, dcl signor Olimpio Vaccani, milanese.

Riunione prospettica di varj monumenti d' Atene, del signor ingegnere Giuseppe Ceruti, milanese.

Atrio scoperto con magnifica fontana nel mezzo, tratto da un progetto del sig. ingegnere architetto Francesco Turconi, disegnato dal signor Ferdinando Cassina, milanese.

I propilei d' Atene, del sig. Ferdinando Crivelli, di Bergamo.

Prospetto del cortile del palazzo occupato dall' I. R. Contabilità, del signor Domenico Righetti, di Trieste.

La Basilica di Vicenza, del signor Santino Casoretti, comasco.

La Porta Stoppa di Verona, opera di Sanmicheli, del signor Natale Pugnetti, di Garabbiolo.

Riunione di varj fabbricati palladiani, del signor Costanzo Marazzi, milanese.

Trabeazione dorica, disegno come sopra del signor Giuseppe Franchi.

Due teste disegnate a pastello, della signora Ida Culoz.

Due teste, ritratti balzati dalla lastra a cesello, dorati, del signor Desiderio Cesari.

Una tazza da brodo in argento parimente a cesello, del suddetto, per commissione del fu Duca Melzi d' Eril.

Un quadretto a olio rappresentante una casetta svizzera al disopra della Valle di Lauterbronner nel cantone di Berna, del signor G. G. Falkeisen, di Basilea.

Una cornice contenente diversi paesetti all' acquerello, del suddetto.

Idem contenente incisione all' acqua tinta, del suddetto.

Tre stampe all' acqua tinta rappresentanti la prima un progetto architettonico da eseguirsi in Torino, inventato e prospetticamente disegnato dal signor architetto Antonetti, di Maggiora, socio corrispondente dell' I. R. Accademia di Milano; l' esterno ed interno della Cattedrale di Parigi disegnati dal signor Gili, del signor ALESSANDRO ANGELI, milanese.

Disegno a matita tratto da un quadro di Gaspare Crayer, fiammingo, rappresentante la Regina Ester svenuta al cospetto di Assuero, della signora CATERINA PIOTTI-PIROLA.

Una stampa rappresentante la Madonna, il Bambino e S. Gio. Battista, tratta da un quadro del Procaccini, della suddetta.

Gruppo di Angeli nel Giudizio universale di Michelangelo, disegno a penna del signor CARLO FRANCESCO LONGHI.

L' Innocenza, statua in marmo, del signor NICOLA MARCHETTI, romano.

Silvia nell' Aminta del Tasso, statua in gesso, del suddetto.

Maria Stuarda che protesta dinanzi agli Sceriffi la propria innocenza nell' atto in cui le vien letta la condanna di morte, quadro a olio,

figura un terzo il vero, del signor Francesco Hayez, membro di varie accademie, eseguito per commissione del signor Conte Bertolazzone d'Arache di Torino.

Carlo V che raccoglie da terra un pennello caduto a Tiziano mentre stavagli facendo il ritratto, del suddetto.

Apelle che ritrae Campaspe alla presenza di Alessandro, quadretti a olio del suddetto, per commissione del sig. Francesco Peloso di Genova.

La Maddalena penitente appiedi del Crocifisso, del suddetto, pel signor Camillo Gadda, milanese.

Un Greco in costume nazionale, mezza figura dal vero, del suddetto, in proprietà del signor Francesco Arese.

Valenzia Gradenigo al cospetto dell'inquisitore suo padre, del suddetto, in proprietà del signor ragioniere Patrizio.

Un ritratto femminile, mezza figura sedente, e da un lato un busto marmoreo collocato sopra un piedestallo, dipinto dal suddetto pel signor Enrico Mylius.

I profughi di Parga, ripetizione del quadro dell'anno scorso in più piccola dimensione,

del suddetto, pel signor Francesco Chioggi di Casalmaggiore.

Giacomo Foscari, figlio del Doge di Venezia, condannato a perpetuo esilio nell' atto che gli è concesso di veder per l' ultima volta la propria famiglia, del suddetto, per ordinazione del sig. Luigi Taccioli.

Tre busti in iscagliola, ritratti in grandezza naturale, commessi l' uno dal Nobile signor Lurani, l' altro dal signor ingegnere Botta, il terzo dal signor Antonio Maria Crippa, eseguiti dal signor Giovanni Labus, bresciano.

Due statue in marmo grandi due terzi il vero, rappresentanti la Fede e la Speranza, da collocarsi lateralmente al nuovo altare della Chiesa prepositurale di Bregnano (provincia di Como), del signor Girolamo Rusca, milanese.

Piccolo ritratto modellato in cera, del suddetto.

Piccola erma in marmo tratta dalla Vestale di Canova, del suddetto.

Ritratto di due cacciatori, uno de' quali per intiero, grandi al vero, nell' atto d' inseguire il camoscio, dipinto a olio del signor Giuseppe Molteni, per commissione del signor Melli.

Ritratto di un canonico, del suddetto, per commissione della Direzione dell' ospitale di Busto.

Altro femminile, eseguito dal suddetto per commissione del signor Cav. Zileri di Parma.

Altro d' uomo, del suddetto, pel signor dott. fisico Giovanni Caglio.

Simile di fanciulla, del suddetto, pel signor Compton, inglese.

Simile d' uomo, del suddetto, pel signor Conte Luigi Sanvitali di Parma, Ciambellano di S. M. Maria Luigia.

Simile, del suddetto, pel signor Luigi Bardi di Firenze.

Simile femminile, del suddetto, per commissione del signor dott. fisico Gio. Caglio.

Simile d' uomo, del suddetto, pel signor Antonio Patrizio.

S. Giustina, mezza figura dipinta a olio, del suddetto, per la Chiesa parrocchiale di Affori.

Ritratto femminile per commissione della signora Pecoroni.

Simile per commissione del signor Conte Gianforte Suardi di Bergamo.

Simile d' uomo pel signor dott. fisico Giuseppe Beccaria.

Ritratto di nobiluomo in abito militare, figura quasi intiera al vero, del suddetto, per commissione del signor Conte Matteo di Thunn di Trento.

Simile femminile, eseguito dal suddetto per la signora Marchesa Vittoria Visconti d'Arragona.

Studio di paese, quadretto a olio del suddetto.

Due ritratti in più piccola dimensione, del suddetto, per commissione del signor Conte Lorenzo Taverna.

Due altri ritratti pure in piccola dimensione, del suddetto.

Testa con barba, del suddetto, in proprietà del signor Duca di Cannizzaro.

Idem, del suddetto, in proprietà della signora Contessa Sofia Woyna.

Sacerdote in atto di celebrare la messa, del suddetto.

Suo rincontro un Crociato, del suddetto.

Pollajuola, del suddetto.

Fruttajuola, del suddetto.

Pescivendola, del suddetto, per commissione del signor Marchese Raimondi.

Fioraja, del suddetto, come sopra.

Lavandaja, del suddetto.

Il biglietto furtivo, scena, del suddetto, per commissione del signor Francesco Peloso di Genova.

Vecchia alla finestra, del suddetto, pel signor Conte Luigi Belgiojoso.

Pitocco, del suddetto, per commissione dello stesso signor Conte Belgiojoso.

Due spazzacammini, scena dal vero, del suddetto, pel signor Conte Gio. Resta.

Veduta del ponte di Tresa, sul lago di Lugano, una capanna svizzera, e altra veduta parimente dal vero dei dintorni di Lugano, quadretti a olio dipinti dalla signora Maria Morand.

Il Conte Ugolino co' suoi figli nella Torre della Fame: è rappresentato il momento in cui Gaddo spira dopo le patetiche parole, *Padre mio, che non m' ajuti*, quadro a olio del signor Giuseppe Diotti, professore dell' Accademia Carrara in Bergamo, per commissione del signor Conte Tosi di Brescia.

Ritratto femminile, mezza figura al vero, dipinto a olio del signor Carlo Belosio, milanese, per la signora Contessa Coleoni di Bergamo.

Ritratto, del suddetto, pel signor professore Baratta.

Idem femminile eseguito per la signora Marchesa Donna Fulvia Scotti.

Studio di una testa dal vero con costume orientale, del suddetto.

La Maddalena penitente, del suddetto.

Veduta della piazza del Panteon di Roma, dipinto a olio del signor Pompeo Calvi, milanese, e di proprietà del signor Pietro Bagatti Valsecchi.

Idem del tempio della Pace a Roma, del suddetto.

Idem degli avanzi dell' anfiteatro di Pozzuoli, del suddetto, in proprietà del signor Luigi Balsamo.

Altre piccole vedute di Roma, cioè del Campidoglio; della piazza della Rotonda; del ponte di Castel Sant' Angelo e della tomba di Cajo Cestio, del suddetto; delle due ultime n' è possessore il sig. avvocato Stefano Staurenghi.

Un cimitero diroccato di composizione, quadretto a olio del signor Bernardo de Bernardis, svizzero.

Veduta del torrente che attraversa il comune di Mendrisio, del suddetto.

La Chiesa del comune di Monticello nella Brianza con nevicata, del suddetto.

Sei quadretti a olio, del signor Roberto Garavaglia, rappresentanti

L' interno di un bosco presso Desio.

Cascata d' acqua vicino a Crevenna.

Una veduta del Piano d' Erba, dei due laghi di Pusiano e del Serio.

Veduta del Duomo di Milano presa dalla Pescheria.

La festa di S. Rocco celebrata fuori di Porta Romana con fuochi artificiali.

Uno studio dal vero delle piante della Cazzola.

Tre tondi, cioè due vedute di Milano, l' Arena e la barriera di Porta Orientale; il terzo una boschereccia di composizione del suddetto pel sig. Conte Battyani.

Arianna e Bacco nell' isola di Nasso, figure grandi al vero, eseguite dal signor Lodovico Liparini, profess. dell' I. R. Accademia delle belle arti di Venezia, per commissione del signor Conte Filippo Bentivoglio di Bologna.

Achille in atto di riprendere le armi, figura parimente grande al vero, eseguita dal suddetto pel signor Michelangelo Gualandi di Bologna.

L'infanzia di Giove, quadro di piccola dimensione eseguito dal suddetto per S. A. I. e R. la Serenissima Arciduchessa Viceregina.

Tavoletta contenente dodici ritratti in miniatura ed una Maddalena tratta da un quadro di Carlo Cignani pure in miniatura, della signora Cleofe Silvestri.

Idem ritratti in miniatura, del signor Ado Fioroni.

Due miniature rappresentanti una la testa d'Ajace, l'altra Apelle che ritrae Campaspe alla presenza di Alessandro, tratta da un quadro moderno di scuola veneta, del signor Antonio Tilgner.

Due putti, disegno a matita della signora Donna Marianna Della Porta, tratto da un dipinto di Rubens.

L'interno di un bosco con macchiette allusive alla tragedia di Alessandro Manzoni intitolata l'Adelchi, quadro a olio del signor Bernardo Bernardis, svizzero.

Paese di composizione del suddetto.

Una veduta di Caen, città della Normandia, quadro a olio del signor Giuseppe Canella, veronese, socio corrispondente dell'I. R. Accademia di Milano, di proprietà del signor Treves di Venezia.

Veduta della tintoria di Rouen, del suddetto.

Idem della piazza della Vecchia Torre di Rouen, del suddetto.

Idem dell'arcivescovato di Parigi, del suddetto.

Idem di un albergo in vicinanza di Murcia in Ispagna, del suddetto.

Idem di un canale all'Aja, del suddetto.

Idem della contrada di S. Onorato in Parigi, del suddetto, in proprietà del signor Antonio Chiesa Molinari.

Due tondi rappresentanti uno la Cattedrale di Parigi, l'altro il Mercato dei Fiori di Parigi, del suddetto, di proprietà del signor Consigliere Abate Gironi.

Una marina, del suddetto.

Una veduta della Picardia.

Idem presa in vicinanza dell' Escuriale.

Idem del ponte nuovo di Parigi, del suddetto, in proprietà del sig. Don Ambrogio Uboldi.

Due piccole vedute della foresta di Fontainebleau, del suddetto.

Otto ritratti a olio e copia parimente a olio dell' Ajace di Hayez, del signor Luigi Croff, milanese.

Quadretto a olio rappresentante la morte di Catone, del sig. Gaetano Monti, piacentino.

Il Samaritano, quadro a olio del signor Daniele Ponti.

Veduta a olio del promontorio di Bellaggio, del signor Ambrogio Casanova.

Idem di Menaggio sul lago di Como, eseguita dal suddetto, pel signor D. Gio. Bertoglio De Bazetta.

Idem del monastero di Avellano vicino a Perugia, per commissione di A. T.

Soggetto ideale.

Uscita della galleria di Varenna lungo la strada lacuale.

Veduta a olio del canal grande di Venezia presa dalla chiesa della Salute, del signor Tomaso Viola, veneziano.

Del signor Conte Rinaldo Belgiojoso.

Veduta a olio del fiume Adda presso Paderno.

Idem di una strada presso Imbersago.

Idem di un cortile in S. Radegonda in Milano.

Idem di Lecco.

Idem dell' interno dell' osteria della Cazzola.

Idem del monte S. Oreste coll' episodio di una condotta di masnadieri, quadro a olio del signor Mar. Massimo D' Azeglio.

Una veduta, dipinta a olio, della Madonna del Sasso a Locarno, del signor Luigi Riccardi.

Veduta di S. Caterina del Sasso sul Lago Maggiore.

Idem del lago di Margozzo.

Idem della galleria di Gondo.

Idem della strada del Sempione.

Tre piccioli studj dal vero.

Un paesaggio dipinto a olio dal signor IGNAZIO MANZONI, milanese.

Quadretto a olio del signor PASQUALE VIANELLI, rappresentante Las Casas gravemente ammalato, cui un Caicco da lui salvato gli presenta la di lui compagna, onde col di lei latte si ricuperi la preziosa vita dell' infermo: argomento tratto dagli Incas di Marmontell.

Un altro paesaggio dipinto a olio dal signor IGNAZIO MANZONI.

Una copia a olio del giudizio di Salomone tratta da un quadretto di Hayez, ed un ritratto a olio in abito da cacciatore, dipinti dal signor Marchese FERDINANDO D'ADDA.

Copia a olio di una veduta dei contorni di Roma, tratta da un quadro di Basiletti, eseguita dal sig. PIETRO SPADA, bresciano.

Due vedute dipinte a olio, l' una di Varese, l'altra della Tremezzina sul lago di Como, del signor MICHELE MAESTRANI, milanese.

Madonna col Bambino dormiente e S. Gio., quadretto a olio del signor Felice Schiavoni, veneziano, di proprietà del signor Marchese Giorgio Trivulzi.

La guarigione di un' ammalata, operata colla presenza della vera Croce appressatale da S. Macario e S. Elena, quadro a olio del signor Enrico Scuri.

Ritratto femminile, mezza figura grande al vero, del suddetto.

Stretta gola di monti in cui è introdotto l'episodio dell'arresto del Conte Lando, capobanda che infestava il Casentino, eseguitosi da que' montanari mercè di macigni ed alberi spinti dall'alto di quelle rupi, quadro a olio del sig. Marchese Massimo D'Azeglio, ora in proprietà del sig. Treves di Venezia.

La morte di Ferruccio coll'incendio del suo castello, del suddetto.

Veduta del porto di Bellaggio, del suddetto.

Idem del ponte di Cortmajeur, del suddetto.

Idem del porto di Genova, del suddetto.

Idem della galleria di Varenna, del suddetto.

Idem della Villa della Riccia, del suddetto.

Idem della piazza del Granduca, del signor Francesco James, inglese.

Veduta del Lungarno di Firenze presa dalla Pescaja, del suddetto.

Idem del Ponte Vecchio presa dal Ponte delle Grazie, del suddetto.

Idem del Ponte delle Grazie presa dal Ponte Vecchio, del suddetto.

Quadretto a olio rappresentante Galileo interrogato al sant' ufficio dell' Inquisizione, del signor CARLO ERNESTO LIVERATI.

La B. V. Addolorata, mezza figura, copia dipinta a olio, della signora PAOLINA TURRI.

L' educazione di Amore, copia pure a olio tratta da un dipinto di Palagi, della suddetta.

Cinque ritratti a matita, della stessa.

Quadretto a olio rappresentante l' eruzione del Vesuvio nel 1822 colla veduta di Napoli presa dal punto alla tomba di Virgilio, del signor GIOSUÈ CATTANEO.

Sei ritratti a olio, mezze figure grandi al vero, dipinti dal signor FRANCESCO DE MAGISTRIS.

Veduta di una vallata chiamata *Tra i Sassi* presso Bergamo nell' Engadina, quadro a olio eseguito dal signor GIUSEPPE BISI, membro dell' I. R. Accademia, per commissione del signor Melli.

Idem di Argegno sul lago di Como, del suddetto.

Cascate delle Marmore a Terni, veduta a olio del suddetto, per commissione del signor Antonio Chiesa Molinari.

Veduta di Porto Venere nel golfo della Spezia, del suddetto, pel signor Don Antonio Cattaneo.

Maddalena penitente, quadro a olio eseguito dal signor Giuseppe Fabbri pel signor Conte Ambrogio Nicoli.

S. Giovanni che predica alle turbe, *idem* per commissione del suddetto.

Tre ritratti grandi al vero, del suddetto.

I Riformati di Castel Gandolfo, veduta a olio del signor Giuseppe Bisi suddetto, per commissione della signora Marchesa Visconti d'Arragona.

Il castello di Terdobbiate, *idem* pel signor Conte Carlo Cicogna.

Veduta di Chiavenna, *idem* pel signor Marchese Giorgio Raimondi.

Veduta dell' orrido di Berguno, come sopra del suddetto.

Punto preso nella galleria presso Castel Gandolfo, *idem* pel signor Conte Giovanni Cicogna.

Una poverella accattona che fa visitare suo figlio da un medico. Un cerretano che cava

un dente ad un soldato. Un soldato che vagheggia una contadina. Un mecenate che sta osservando un fanciullo che disegna sopra una porta. Un barcajuolo con sua moglie che dispongono la cena. Una strega in atto di combinare un affatturamento. Un' accattona in atto di far chiedere l' elemosina ad una sua figlia. Un matematico. Una fanciulla che trova un nido di usignuoli. Alcuni giocatori di mora. Un frate che fa baciare una reliquia a diversi divoti. Un ciabattino. Il ritratto dell' autore in un piccolo tondo, dipinti a olio del signor Ignazio Manzoni.

Una festa di ferragosto, scena campestre, quadro a olio del suddetto.

Sei ritratti ed una copia di uno dei figli di Laocoonte tratta da un quadro dell' Hayez, dipinti a olio del signor Francesco Taglia.

Veduta del villaggio di Ponte nella Valle del Lambro, quadro a olio del signor Luigi Villeneuve per commissione del signor Carpani.

Idem d' Inverigo per commissione del signor Marchese Don Paolo Crivelli, del suddetto.

Idem d' una parte del lago di Como, del suddetto.

Due cacciatori nelle paludi, del suddetto.

Tredici piccole vedute prospettiche e di paese, dipinti parte a tempra, parte a olio, rinchiusi in una sola cornice, del signor Giuseppe Canella.

Un bagno di Ninfe con fondo di paese, del signor Villeneuve.

La morte di Gabriele Medici fratello di Gian Giacomo avvenuta sul lago di Lecco in uno scontro col presidio del Duca di Milano, che erasi posto in agguato in Mandello. È rappresentato il momento in cui il fratello ordina di coprire con un panno il moribondo Gabriele, onde togliere ai soldati da cui era amato un oggetto di scuoramento: soggetto tratto dalla vita di Gian Giacomo Medici del Missaglia, quadro a olio del sig. Paolo Brioschi, per commissione del sig. Marchese Raimondi.

Veduta prospettica d'una delle gallerie d'armi antiche posseduta dal signor Don Ambrogio Uboldi, in cui è ritratto il proprietario sedente ed un fanciullo, dipinto all'acquerello a colori del signor Michele Bisi, per commissione del signor Uboldi suddetto.

Due ritratti in piccola dimensione eseguiti come sopra dal suddetto.

Piccoli quadretti dipinti parte a olio e parte a tempra, rappresentanti un coro di Cappuccini, un nascondiglio di pirati, una conversazione, una taverna, una pesca, la piazza di S. Marco di Venezia, una pubblica piazza, due feste campestri, due piccoli tondi ed una piccola veduta di Venezia, del sig. Giuseppe Bison, socio onorario dell' I. R. Accademia di Venezia.

Due ritratti, uno de' quali femminile, l'altro per commissione del signor D. Francesco Brivio, del signor Paolo Brioschi suddetto.

Veduta della chiesa di Masnaga, *idem* di una frazione di Cassano Magnago, due vedutine dei colli di Brianza, un cascinaggio di Cassano Magnago, ed altre sei piccole vedute diverse in piccioli tondi, dipinti a olio del signor Lorenzo Macchi.

Quattro ritratti a olio, del signor Antonio Dussi, milanese.

Sei ritratti a pastello ed una miniatura rappresentante la casta Susanna, della dilettante signora Teresa Spreafico.

Piccoli ritratti a olio n.° 21 contenuti da una sola cornice, due altri ritratti grandi al vero pure a olio, ed una copia di un paesaggio del Gozzi, del signor GIUSEPPE AGAZZI.

Ritratto a olio, mezza figura grande al vero, del signor PIETRO LUCCHINI, eseguito pel cantante Rubini.

Quadro di famiglia composto di tre figure femminili intiere e d'un cacciatore con due cani, il tutto grande al vero, eseguito dal suddetto pel cantante David.

Quadro a olio rappresentante il Cav. Bajardo ferito a morte che non soffre di essere compassionato dal Contestabile di Borbone, traditore del suo Re e della sua patria, eseguito dall' ora defunto signor SIGISMONDO NAPPI, milanese, per commissione del sinor Conte Francesco Annoni, milanese.

Nove ritratti, due dei quali femminili, del suddetto.

Una veduta di lago, reminiscenza dal vero, quadretto a olio eseguito dal signor GIO. BATTISTA DELL'ACQUA per commissione del signor Consigliere Beretta, I. R. Procuratore fiscale.

Veduta con effetto di luna, del suddetto, pel signor Luigi Pirola.

Due tondi, rappresentazioni prospettiche, del suddetto, pel signor D. Giovanni Bertoglio.

Un cortile di osteria campestre, del suddetto, per commissione del signor N. N.

Quattro vedute colorite all'acquerello, l'una della Villa Raimondi sul lago di Como, l'altra di Gravedona, *idem* del lago di Lugano dalla parte di Porlezza, *idem* di Montreu sul lago di Ginevra, del sig. Giacomo Wetzel, di Zurigo.

Veduta del torrente di Ogna, dipinta a olio dal signor Marco Gozzi, socio onorario dell'I. R. Accademia, quadro d'obbligo per l'I. R. Governo.

Veduta del paese di Ogna, del suddetto come sopra.

Otto vedute all'acquerello a colori, del suddetto signor Wetzel.

Ritratto intiero grande al vero di una fanciulla a cavallo e di un' altra fanciullina che la sta osservando, dipinto del signor Carlo Bruloff, per commissione della signora Contessa Samoyloff, nata Pahlen.

Due quadretti a olio rappresentanti l'uno un paese, copia di un Fiammingo, l'altro varj frutti con un pappagallo, del sig. Lamberto Wan-Bokkelen, olandese.

Il martirio di S. Lorenzo detto al Pozzo, figure grandi al vero, quadro a olio del signor Pietro Narducci, per commissione del Parroco della Chiesa d' Ognissanti in Novara.

Quattro ritratti a olio, del suddetto.

Numero sei ritratti coloriti in ismalto, una copia della Beata Vergine, tratta da un quadro di Palagi, un paese ed un mazzo di fiori, eseguiti come sopra dal sig. Bagatti Valsecchi.

Due vedute, l' una di S. Ambrogio di Milano, l' altra di S. Lorenzo, dipinti all' acquerello a colori del sig. Lodovico Fumagalli, per commissione la prima del sig. prof. Pompeo Marchesi, la seconda del sig. avvocato Stefano Staurenghi.

Quadretto a olio rappresentante Belisario cieco in casa della famiglia rustica da lui salvata dalla strage degli Unni, del sig. Gio. Darif, veneziano.

Idem rappresentante la B. Vergine col Bambino, S. Giuseppe e S. Giovanni.

Idem più piccolo rappresentante Salmace ed Ermafrodito, del suddetto, per commissione del sig. Bagatti Valsecchi.

Diversi piccoli ritratti parimente a olio, fra i quali tre degl' illustri Italiani, del suddetto.

Veduta dell' interno della Chiesa dei Greci in Venezia, quadretto a olio eseguito dal signor TRANQUILLO ORSI, professore di quell' accademia, per commissione del sig. Giuseppe Vallardi.

Simile della piazza della Chiesa de' SS. Gio. e Paolo, del suddetto.

Simile del cortile dell' *ex* Palazzo Ducale, del suddetto.

Sofia nell' atto di ricevere per ordine del Conte Ruggeri di lei marito la tazza avvelenata apprestatale da un sicario; argomento tratto da una novella dal sig. T. Caleppio, quadro a olio del sig. FERDINANDO CASTELLI.

Quattro copie a olio tratte da quadri fiamminghi, rappresentanti fatti militari, del sig. Don CESARE MORBIO.

Ritratto di una nobildonna milanese a cavallo, eseguito dal sig. GALLO GALLINA, cremonese, per la signora Donna Luigia Greppi.

Quadro a olio rappresentante S. Francesco di Sales che consegna a S. Francesca di Chantal il regolamento per l'ordine della Visitazione, figure grandi al vero, eseguito

dal signor Luigi Pedrazzi per commissione del sacerdote signor Ambrogio Ambrosoli.

Bassorilievo in marmo di Carrara composto di quattro figure, più della metà del vero, assistenti ad un moribondo che dà l'estremo saluto alla sposa ed al padre, eseguito dal signor Pompeo Marchesi, professore dell' I. R. Accademia, per commissione del signor Enrico Mylius.

Busto in marmo di Carrara, del suddetto, per commissione del signor Melli.

Idem del suddetto, pel sig. Guenzati.

Statua al vero in marmo di Carrara rappresentante Flora, scolpita dal suddetto per commissione della signora Marchesa Visconti d' Arragona.

Bassorilievo in marmo di Carrara composto di sedici figure rappresentanti il transito di S. Giuseppe, opera del suddetto, per commissione della Fabbriceria della Cattedrale di Como.

Quadro a olio rappresentante Ottone IV in una chiesa di Firenze col Conte Guido che chiede in isposa ed ottiene Gualdrada, sulla quale l'Imperatore aveva fatto disegno, del signor Luigi Sacchi, milanese.

Bianca Capello trovando chiusa la porta della casa paterna si decide a far ritorno all'amante, quadretto eseguito come sopra, del suddetto.

Ritratto più piccolo del vero, dipinto a olio del signor Luigi Pedrazzi, per commissione del signor Cav. Carlini, astronomo dell'I. R. Osservatorio di Brera.

Ritratto di nobiluomo a cavallo in abito di guardia nobile, dipinto a olio del signor Gallo Gallina, pel sig. D. Paolo Greppi.

Ritratto di nobildonna a cavallo, eseguito dal suddetto, per la signora Marchesa Fossati.

La morte di Barnabò Visconti, quadro a olio del sig. Carlo Arienti, milanese, eseguito per commissione del sig. Marchese Antonio Visconti, Ciambellano di S. M. I. R. A.

Ildegonda al verone illuminata da luna mentre ascolta il canto di Rizzardo, soggetto tratto dalla novella del Grossi, eseguito dal suddetto, pel signor Don Cesare Morbio.

Tre ritratti, uno de' quali per commissione del signor Cantù, altro di un fanciullo, figura intiera, che scherza con un cane, per commissione del signor Turina di Casalbuttano, dipinti dal suddetto.

Avanzi della Villa di Catullo a Sermione sul lago di Garda, quadro a olio del sig. Luigi Basiletti, bresciano, socio corrispondente dell' I. R. Accademia, eseguito per commissione del sig. Conte Gio. Batt. Ballocante.

Veduta di una parte della provincia bresciana presa da Camignone, del suddetto, in proprietà del Conte Lodovico Ducco di Brescia.

Veduta delle cascatelle di Tivoli, del suddetto.

Idem di Riva in capo del lago di Garda.

Barnabò Visconti al ponte di Melegnano coi Legati Pontificj, quadro a olio del signor Cesare Poggi, eseguito pel signor Marchese Raimondi.

Quattro ritratti a olio, del suddetto.

Marco Botzaris che sta per uccidere un Bascià, del suddetto.

Due copie in miniatura, l' una tratta da un quadro del Tintoretto rappresentante il miracolo di S. Marco, l' altra da una pala di altare di Gio. Bellini, la Madonna in trono con diversi santi, della signora Marianna Angeli, veneziana.

Cinque ritratti a olio e tre quadri d' invenzione, rappresentanti l' uno la B. Vergine col Putto, l' altro S. Cecilia, ed il terzo

Erminia in abito pastorale, opere delle sorelle PAGNONCELLI di Bergamo, allieve del signor professore Diotti.

Quattro ritratti dipinti a olio, tra i quali uno di famiglia; una Venere, mezza figura; piceolo Crocifisso; un bambino dormiente sopra la croee ed una pieeola Madonna, eseguiti dal signor GIO. POK.

Quadro a olio rappresentante Erminia che armata si presenta al pastore che sta tessendo fiscelle, del signor GIROLAMO CALVI.

Un ritratto, del suddetto, la sola testa.

Una eopia di paese, del suddetto.

Quadretto a olio rappresentante il momento in eui Orlando Avogadro nobile genovese giura sull'Evangelio di rimanere mai sempre rieoneiliato eolla famiglia dei Volta, che era alla testa del popolo, del signor GIO. SERVI, veneziano.

Ritratto a olio di un sacerdote armeno, del suddetto, per eommissione del signor Franceseo Arese.

Altro ritratto del suddetto, per commissione del signor D. Massimiliano Mainoni.

Quattro paesi a olio di composizione, i più piceoli de' quali in proprietà della signora

Contessa Federica Radetzky, eseguiti dal sig. Augusto Ekerlin.

Copia in piccolo a olio del Cenacolo di Leonardo, del signor Fermo Pedretti.

Idem da un quadro leonardesco rappresentante la Sacra Famiglia, del suddetto.

Copia in piccolo dalla Danae di Tiziano, dipinto a olio dall' originale, del signor Paolo Brioschi.

Il casto Giuseppe colla moglie di Putifare, di commissione del signor Francesco Somajni, del suddetto.

Quadretti a olio rappresentanti la veduta del ponte di Rialto in Venezia; *idem* della piazza di S. Marco; *idem* della piazza detta Contarena in Udine; *idem* di una chiesa; *idem* interna di un monastero; l' interno di un convento con frati in atto di orare; *idem* con frati occupati in diversi ufficj; l' interno di una cucina di frati; l' esterno di una chiesa a chiaro di lume; n.° 9 tondi rappresentanti diversi interni ed esterni di fabbricati d' invenzione, eseguiti dal sig. Lorenzo Butti.

Un ritratto a olio, mezza figura grande al vero, pel signor Conte Sanseverino di Crema, eseguito dal signor Banfi.

Ossian e Malvina, figure intiere, quadro a olio del suddetto.

La Madonna col Bambino e S. Giovanni, piccolo quadretto a olio del signor Reina, di Lugano.

Un ritratto in marmo eseguito dal signor Giovanni Pandiani per commissione del signor Conte Archinti.

Ritratto di una famiglia composta di 4 figure, quadro a olio del signor Francesco Anelli, eseguito per commissione del signor Gaetano Pirola.

Due ritratti intieri in abito da caccia, de' quali uno femminile, grandi due terzi al vero, escguiti dal suddetto per commissione del signor Luigi Albasini.

Ritratto, mezza figura in grandezza naturale, dipinto a olio del suddetto pel signor Borde.

Idem piccolo, del suddetto per commissione del signor De Marini.

Una figura allegorica grande metà al vero, modello in gesso del sig. Antonio Galli, svizzero.

Altro modello in gesso di una giovinetta che scherza con un cane, del suddetto.

Due busti in gesso, ritratti del suddetto.

Le tentazioni di S. Antonio, quadro a olio del signor Ignazio Manzoni.

Ritratto in grandezza naturale, figura intiera, di S. A. la Principessa di Nassau, dipinto a olio del signor Dittenberger.

MEMBRI

DELL'I. R. ACCADEMIA DI MILANO.

Presidente (vacante).

Professore Segretario (vacante).

Segretario Aggiunto, il sig. Ignazio Fumagalli, pittore, ora f. f. di Professore Segretario, membro dell'I. R. Accademia di Vienna.

Albertolli Cav. Giocondo, prof.e emerito.

Albertolli Ferdinando, prof.e d'ornamenti.

Amati Carlo, f. f. di professore d'architettura.

Anderloni Pietro, prof.e suppl.e d'incisione.

Aspari Carlo, architetto, maestro di disegno delle Scuole elementari maggiori e degl'II. RR. Licei.

Bisi Giuseppe, pittore paesista.

Bossi Conte Luigi, membro dell'Istituto, ecc.

Cacciatori Benedetto, scultore.

Cagnola Marchese Luigi, Ciamb.o di S. M. I. R., membro onorario dell'Istituto.

Canonica Cav. Luigi, architetto de' Palazzi di Corte.

Cattaneo Gaetano, pittore e direttore dell' I. R. Gabinetto numismatico.

Comerio Agostino, pittore, professore supplente d' elementi di figura.

Durelli Francesco, architetto, professore supplente di prospettiva.

Hayez Francesco, pittore e membro dell' I. R. Accademia di Venezia.

Landriani Paolo, architetto, pittore scenico.

Magistretti Pietro, professore d' anatomia applicata alle arti.

Manfredini Luigi, scultore e coniatore.

Marchesi Pompeo, prof.e supplente di scultura.

Mazzola Giuseppe, professore di colorito, ispettore delle II. RR. Gallerie.

Migliara Giovanni, pittore.

Moglia Domenico, aggiunto per la scuola d' ornamenti e professore di disegno nell' I. R. Liceo di S. Alessandro.

Monti Gaetano, scultore, di Ravenna.

Palagi Pelagio, pittore di storia.

Sabatelli Luigi, professore di pittura.

Sanquirico Alessandro, pittore scenico.

Sogni Giuseppe, pittore di storia.

Vaccani Gaetano, pittore d' ornamenti.

SOCJ ONORARJ.

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni d'Austria.

S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca Cristiano Federico.

S. A. S. il Principe di Metternich, Curatore dell'I. R. Accademia di Vienna, ecc. ecc.

S. E. il Feldmaresciallo Conte di Bellegarde, Maggiordomo maggiore di S. A. I. il Principe ereditario, Cancelliere dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, ecc. ecc.

S. E. il Conte Mellerio, Consigliere intimo attuale di Stato, ecc.

S. E. il Conte di Hartig, Governatore delle Provincie Lombarde, ecc. ecc.

Benvenuti Cav. Pietro, professore di pittura nell'Accademia di Firenze.

Bianchi Cav. Pietro, architetto al servizio di S. M. il Re di Napoli.

Camuccini Cav. Vincenzo, professore di pittura nell'Accademia di S. Luca.

De Candolle, Presidente della società delle arti in Ginevra.

Desnoyers Cav. Augusto, incisore, membro del Regio Istituto di Francia.

Ellmauer Cav. Giuseppe, Segretario perpetuo dell' I. R. Accademia delle belle arti in Vienna, ecc. ecc.

Fontaine Cav. P. F. L., architetto di S. M. il Re di Francia.

Gérard Barone Francesco, primo pittore di S. M. il Re di Francia, ecc.

Gozzi Marco, pittore paesista.

Morghen Cav. Raffaello, incisore.

Niccolini, pittore, architetto e direttore della R. Accademia di Napoli.

Nobile Pietro, I. R. Consigliere, direttore della scuola d'architettura nell' I. R. Accademia di Vienna, membro di quella di S. Luca in Roma.

Percier Cav. Carlo, primo architetto di S. M. Cristianissima, membro del Regio Istituto di Francia.

Saunders Giuseppe, incisore.

Schlick Cav. Beniamino, architetto.

Serangeli Gioachino, pittore al servigio di S. M. Sarda, membro del R. Istituto di Francia.

Tardieu Cav., incisore e membro del Regio Istituto di Francia.

Thorwaldsen Cav. Alberto, scultore.

Toschi Cav. Paolo, incisore e direttore dell' Accademia di Parma.

Werstapenn, pittore paesista, membro di diverse accademie.

Wicar Cav. Gio. Battista, pittore.

Woogd, pittore paesista, membro di diverse accademie.

SOCJ CORRISPONDENTI.

Anderloni Faustino, incisore, bresciano.

Antonelli Alessandro, architetto.

Basiletti Luigi, pittore, bresciano.

Beltrami Giovanni, incisore di cammei, cremonese.

Bianconi Giacomo, architetto, professore dell' Accademia Carrara in Bergamo, milanese.

Biscara Gio. Battista, primo pittore di S. M. il Re di Sardegna.

Bonsignori Ferdinando, professore d' architettura nella Regia Accademia di Torino.

Canella Giuseppe, paesista.

Clemens Cav., professore d' incisione nella Regia Accademia di Copenhagen.

Darnstedt Giovanni Adolfo, incisore, di Dresda.

Diotti Giuseppe, prof.e di pittura nell' Accademia Carrara in Bergamo, di Casalmaggiore.

Durelli Gaetano, professore di disegno nell' Accademia di Ginevra.

Fabbris Giuseppe, scultore, di Bassano.

Finelli Carlo, scultore, di Carrara.

Garavaglia Giovita, incisore, pavese.

Goodwin Francesco, architetto, inglese.

Hervez d'Eguille Giacomo, architetto, inglese.

Hittorf Carlo Giacomo, architetto al servigio di S. M. il Re di Francia.

Lang Giuseppe, membro dell' I. R. Accademia di Vienna, incisore di medaglie in quell' I. R. Zecca.

Leverton Donaldson Tomaso, architetto, inglese.

Liuzzi Giacomo, pittore paesista, di Reggio.

Matheus Carlo, architetto, inglese.

Melano Ernesto, architetto.

Minardi Tomaso, pittore, di Bologna.

Tenerani Pietro, scultore.

Vantini Rodolfo, architetto, professore di disegno nell' I. R. Liceo di Brescia.

Voghera Luigi, architetto, professore di disegno nell' I. R. Liceo di Cremona.

Zant Luigi, architetto, francese.